

La necessità In tanti optano per il «mestiere»

## Laureato e artigiano

I ragazzi che, appesa al chiodo la laurea, si stanno cimentando con un lavoro manuale sono sempre di più. Le loro storie, per certi versi esemplari, sono raccolte dal blog [www.laureatiartigiani.it](http://www.laureatiartigiani.it): e ce ne sono anche molte di meridionali.

A PAGINA V

# Con la laurea ma anche il mestiere

Tanti ragazzi, appeso al chiodo il titolo di studio, si cimentano con un lavoro manuale. Ecco alcuni di loro che hanno provato a inventarsi calzolari e falegnami partendo dal Sud

La storia Le esperienze di chi si è dovuto per forza di cose inventarsi un «piano B» sono state raccolte dal blog [www.laureatiartigiani.it](http://www.laureatiartigiani.it)

DI ROSANNA LAMPUGNANI

In Italia, si sa, la disoccupazione giovanile non accenna a diminuire, anzi; e del resto cifre drammatiche sono certificate anche da Bruxelles che l'altra settimana ha parlato di 5 milioni e mezzo di giovani senza lavoro sparsi in giro per l'Europa. Ma c'è anche chi decide di non rassegnarsi: alcuni ragazzi partono verso altri Paesi dove è più probabile trovare lavoro, altri si «riciclano» inventandosi letteralmente un'occupazione che, quasi sempre, non ha niente a che fare con gli studi fatti. La «folgorazione» spesso arriva all'improvviso, accompagnata da una buona dose di coraggio, perché bisogna investire anche risorse economiche per riuscire. Ma l'importante è dare un senso alla propria vita. Lo sanno bene i ragazzi che, appesa al chiodo la laurea, si stanno cimentando con un lavoro manuale. Le loro storie, per certi versi esemplari, sono raccolte dal blog [www.laureatiartigiani.it](http://www.laureatiartigiani.it) che per sottotitolo recita: «Quando il lavoro è nelle mani». Si tratta, infatti, di artigiano, finora considerato un lavoro di serie B (quanti sono gli imprenditori alla ricerca di elettricisti, idraulici, fresatori, meccanici, ecc?), ma che sta diventando sempre più un'occasione che sfrutta il valore aggiunto della laurea. Le storie spaziano dal settore artistico alla calzoleria, dalla cosmetica all'enogastronomia, dalla falegnameria all'oggettistica per la casa, all'oreficeria, alla pelletteria, alla sartoria, alle riparazioni. Così nel blog si trova il laureato in economia che fa il gelataio con grande soddisfazione, o il fisico che fa il calzolaio come il nonno, l'archeologo che si cimenta con i paralumi, l'ingegnere che ha creato lo *slow wood* o il chimico che crea profumi (ma questo è più facile). Sono giovani donne e giovani uomini sparsi per tutt'Italia, alcuni dei quali lavorano al Sud o dal Sud sono partiti per la nuova avventura. Per esempio Mi-

chele La Zazzera, 35 anni, di Foggia «nasce» come tecnico alimentare. Si sposta a Madrid per un master in marketing alimentare, conquista un dottorato, ma poi... incontra Anna Bordasco, giovane grafica con cui mette in piedi una bottega itinerante di burattini. La Zazzera è stato colpito dalla passione per il palcoscenico nella capitale spagnola, frequentando il parco del Buen retiro che ospita da sempre un teatro per le marionette; e così, dopo un anno di «sabbatico» in cui nessuna offerta di lavoro arriva per il tecnico alimentare, Michele con la sua amica inizia a trafficare in cantina dove con materiali di risulta organizza i primi spettacoli. L'anno scorso nasce «Muli e mulini», la compagnia che porta in giro, ospitata da scuole, biblioteche e laboratori, splendidi spettacoli dal sapore d'antico.

Ancora. «Tacchi a spillo»: un nome, una garanzia. È il calzaturificio aperto a Sirignano, provincia di Avellino, da Carolina Cuomo, classe 1978. Nel 2003 si laurea in psicologia e per anni deve accontentarsi di contratti sottopagati. «Cosa faccio? Devo crearmi un piano B», si dice Carolina che quindi trasforma la sua casa in un laboratorio multidisciplinare dove, tra le altre cose, si improvvisa sarta per le Barbie, si le bambole più amate nel mondo. Una fantastica «pelliccia» in miniatura è la svolta, perché accompagnata da un paio di scarpe altrettanto favoloso. Un corso all'Accademia di Napoli, un altro nel polo calzaturiero di Carimano e quindi, con un *business plan* in mano Carolina si presenta da Invitalia e in sei mesi ottiene un finanziamento per l'imprenditorialità giovanile. «Tacchi a spillo» oggi conta un'orlatrice, un tagliatore e un montatore-suolatore, Cuomo si occupa dello stile, dei materiali da usare, e così le sue scarpe realizzate tutte a mano cominciano a circolare e a superare i confini campani. Per ora è «sulle spese», la piccola azienda artigianale, ma con il sito in costruzione «Tacchi

a spillo» ne farà di strada.

Laura Di Giovanni è un'abruzzese di 28 anni, Luigi Adduci un calabrese di 26: insieme hanno aperto e gestiscono a Pescara un *atelier*: «Dahlia duet». Lei disegna i modelli, lui li cuce. Interpretano così, mettendoci le mani, gli studi di pittura e arte conclusi qualche anno fa a Firenze. Prima di riuscire ad aprire la loro azienda hanno dovuto misurarsi con le lungaggini della burocrazia (sei mesi per registrarsi alla camera di commercio, 150 gli euro necessari) e hanno dovuto investire 5 mila euro per acquistare la macchina da cucire e gli attrezzi indispensabili. Per darsi realizzati devono affrontare un ultimo passaggio: lasciare il laboratorio casalingo e aprire un vero e proprio negozio. Ma ci manca poco.

Psicoartigiana si definisce Alma Cati, una brindisina di 35 anni. Psicologa lo è grazie alla laurea ottenuta ad Urbino, artigiana lo è diventata per necessità. Ha imparato ad usare e lavorare il cuoio nelle Marche e poi, mescolando le sue competenze, ha creato un laboratorio itinerante. «Le fustelle» è a disposizione di chiunque voglia affrontare il disagio sociale e la disabilità attraverso la manualità. Così - spiega Alma - è riuscita anche a scoprire in giro per la Puglia e per tutto il Mezzogiorno talenti nascosti che altrimenti non sarebbero mai emersi.

Una funzione svolta, in fondo, anche dal blog "laureati-artigiani" che ha rivelato un modo diverso di resistere alla crisi, reinventandosi un mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

